

SENTENZA
finale

VIDEOMESSAGGIO

«Contro di me carica
di violenza con accuse
senza fondamento»

Il Cavaliere: magistratura irresponsabile, ma resterò in campo con Forza Italia

ROMA - «Vedrete che parlerà». Dopo poche ore dalla sentenza della Cassazione, i più stretti collaboratori di Berlusconi danno così l'annuncio di videomessaggio del Cavaliere. Che puntualmente è arrivato, ieri sera a tarda ora, tramite Tg4.

Esplicito il leader del Pdl: «La sentenza mi rende sempre più convinto che una parte della magistratura sia un soggetto irresponsabile» una «variabile incontrollabile, con magistrati non eletti dal popolo, che è assurda a vero e proprio potere dello Stato che condizionato permanentemente la vita politica». E a dare concretezza a questa convinzione di Berlusconi, potrebbero provvedere i suoi legali Coppi, Ghedini e Longo. I quali promettono che «vi erano solidissime ragioni ed argomenti giuridici per pervenire ad una piena assoluzione», e annunciano che «stiamo valutando di perseguire ogni iniziativa utile anche nelle sedi Europee per far sì che questa ingiusta sentenza sia radicalmente riformata». Leggasi ricorso alla Corte di Giustizia Europea.

Nell'entourage del Cavaliere torna a farsi strada l'idea della "persecuzione". È lo stesso Berlusconi ad evocarla nel videomessaggio: «Dal '92-'93 c'è stata un'azione condizionata e fuorviante da parte della magistratura che ha preteso di assurgere un ruolo rinnovamento morale in nome di una presunta innovazione etica». E «nessuno può comprendere la carica di violenza che mi è stata riservata in seguito ad una serie di accuse e processi che non avevano fondamento. È un vero e proprio accanimento giudiziario che non ha uguali». Una rammarico: «In cambio di un impegno di 20 anni quale è il premio? Accuse sul

nulla e una sentenza che mi toglie la libertà e i miei diritti politici». Un auto-plauso: «Sono fiero di aver creato con le mie sole capacità un grande gruppo imprenditoriale, che ha dato lavoro a migliaia e migliaia di collaboratori, avendo l'orgoglio di non aver mai licenziato uno solo dei collaboratori delle mie aziende. Sono fiero di aver contribuito alla ricchezza dell'intero Paese, versando allo Stato miliardi e miliardi di euro di imposte ed offrendo con le mie televisioni non solo uno strumento di crescita per le aziende, ma anche una maggiore libertà e pluralità dell'informazione».

Ma nonostante tutto ciò, «dobbiamo continuare la nostra battaglia di libertà restando in campo», chiamando a raccolta «i giovani migliori e le energie migliori e insieme a loro rimetteremo in piedi Forza Italia». Una continuità di azione politica per «dire agli italiani di darci la maggioranza per modernizzare il Paese a partire dalla più indispensabile che è quella della giustizia per evitare che un cittadino sia privato della libertà». La convinzione: «Dal male cerchiamo come sempre di fare uscire un bene: ora spero che i miei 50

LE DONNE

La compagna
Francesca
Pascale e
l'arrivo della
figlia Marina a
Palazzo Grazioli

LO SFOGO

«Ho pagato miliardi
di tasse e contribuito
alla ricchezza
del Paese»

processi e questa sentenza facciamo aprire gli occhi agli italiani che non sono stati consapevoli della realtà del Paese e che hanno sprecato il loro voto».

Uno sfogo sostenuto dai "falchi" del Pdl. «Una sentenza vile e cazzona». Così tweetta il direttore de Il Foglio Giuliano Ferrara riassumendo il commento tacito



A SINISTRA
"Pregiudicato".
Il sito del Fatto
Quotidiano
dopo il
verdetto: foto
in bianco e
nero del
Cavaliere e
scritta rossa.
Eloquente



A DESTRA
Una prima
pagina bianca
con una sola
parola in
grande:
condannato.
Così il sito web
del giornale di
famiglia dopo
la sentenza



ALL'ESTERO
La condanna
dell'ex premier
ha fatto subito
il giro del
mondo finendo
sulle prime
pagine dei
giornali. Ecco il
sito del
Telegraph

WEB IMPAZZITO Proteste, ironia e messaggi di giubilo

La rete tra grandi esultanze e la rabbia dei fedelissimi

ROMA - «Dura di più l'attesa per la sentenza di Cassazione che il viagra di Berlusconi». Numerosi, al limite della volgarità e comunque bipartisan i commenti che si sono accumulati sulla rete. «Berlusconi condannato», gridano e i siti di informazione italiani e stranieri. E netta appare sin dai primi minuti la contrapposizione tra chi sembra attendere da anni questo «storico momento» e chi grida alla «vergogna». Su twitter già diverse ore prima della lettura della condanna "sentenzamediaset" era tra i più twittati. Con tanto di

commenti ironici sul Cavaliere e sul suo futuro. Mentre c'è chi, in attesa che i giudici della Cassazione escano dalla Camera di Consiglio si sfoga twittando: «Non è una sentenza, è una gravidanza isterica».

Numerosissimi, invece, i messaggi di protesta sullo 'Spazioazzurro', che sul sito del Pdl tradizionalmente raccoglie i pareri di fan e iscritti al partito. E la rabbia dei supporter è tanta. «La democrazia in Italia è morta. Mi vergogno profondamente di essere italiano», scrive Gianfranco mentre Luigi40 se la prende con



LO SFOGO
La rete si divide
tra favorevoli e
contrari alla
sentenza

la nota rilasciata dal Quirinale: «Presidente Napolitano per cortesia si risparmi le sue ovvietà sulla magistratura. Non ne possiamo più». «Dopo questa ennesima dimostrazione di forza della magistratura comunista, occorre che i parlamentari Pdl si dimettano IMMEDIATAMENTE! Forza Silvio, andiamo ad elezioni», gli fa eco Sergio mentre da tutti si grida all'ingiustizia, alla vergogna, alla fine dell'alleanza con il Pd, ad una magistratura fascista. Sull'altra sponda i detrattori antichi e recenti del Cav gioiscono, tra ironie e punti esclamativi. Qualcuno 'posta' fumetti di scherzo contro l'ex premier, qualcun altro non risparmia ironie del Pd, come un internauta che scrive: «Il Pd 20 anni a combattere Berlusconi. Ora che si sono alleati e l'hanno condannato in 6 mesi». Mentre Paolo, ancora ebbro di gioia, si lascia andare: «Condannato, devo ancora realizzare. Ora a caldo non commento!!!».



I DIFENSORI

«Sentenza ingiusta, valutiamo il ricorso in sede europea»



PASIONARIA Il sottosegretario Michaela Biancofiore ha annunciato la sua volontà di rimettere il mandato dopo la condanna del Cavaliere

FEDELISSIMI DELUSI

I parlamentari Fabrizio Cicchitto, Daniele Capezzone, Raffaele Fitto, Daniela Santanché e Renata Polverini nel quartier generale del Pdl dopo la lettura della sentenza

Napolitano: rispetto per i magistrati

Il Quirinale blinda il governo ma avverte: «Accelerare la riforma della giustizia»

o solo accennato degli irriducibili pdl. «Come annunciato, sto andando a rimettere il mio mandato di sottosegretario nelle mani del presidente Berlusconi che per quella carica mi ha indicato all'interno del governo Letta da lui fortemente voluto», ha tuonato Michele Biancofiore, da sempre tra i politici più ferrei nella difesa del Cavaliere. Silente Daniela Santanché che ha rinunciato ad apparire nella sala stampa della Camera subito dopo la sentenza per recarsi a Palazzo Grazioli, dove poi il Cavaliere e lo stato maggiore del Pdl avrebbero deciso la linea da seguire.

SESTO (BOLZANO) - La scossa che ha agitato i palazzi romani alla lettura della sentenza della Cassazione giunge fino in Alto Adige dove il capo dello Stato sta trascorrendo gli ultimi giorni di vacanza con la moglie Clio. La 'risposta' del Capo dello Stato alla sentenza è praticamente immediata e chiara, si legge la sua preoccupazione di frapporre steccati tra la voglia di polemica politica e tentazioni di scontri tra poteri dello Stato. «La strada maestra da seguire è sempre stata quella della fiducia e del rispetto verso la magistratura, che è chiamata a indagare e giudicare in piena autonomia e indipendenza alla luce di principi costituzionali e secondo le procedure di legge». Ma è anche e soprattutto alla stabilità del governo che Napolitano punta più di ogni altra cosa e il

messaggio che viene filtrato è quello che, in qualche modo, risale alla sua accettazione del secondo mandato al Quirinale: ora alle elezioni anticipate non ci si deve proprio pensare visto e considerato anche il fatto che il Governo Letta era ed è l'unico possibile. Ma Napolitano usa anche parole distensive e di elogio nei confronti di Berlusconi e del Pdl, protagonisti di atteggiamenti responsabili per tutto il tempo dell'attesa della sentenza: «attorno al processo in Cassazione per il caso Mediaset e all'attesa della sentenza - scrive infatti Napolitano - il clima è stato più rispettoso e disteso che in occasione di altri procedimenti in cui era coinvolto Berlusconi. E penso che ciò sia stato positivo per tutti». Insomma: i toni bassi e il profilo istituzionale mantenuto dal Cavaliere e dai

suoi parlamentari, vengono considerati un buon viatico per poter accelerare ancora di più sulle riforme di cui il Paese e i cittadini più che mai necessitano. Aprendo addirittura a quella riforma della giustizia che il Pdl ritiene essere la 'madre di tutte le riforme': «Ritengo ed auspico - sottolinea infatti Napolitano - che possano ora aprirsi condizioni più favorevoli per l'esame, in Parlamento, di quei problemi relativi all'amministrazione della giustizia, già efficacemente prospettati nella relazione del gruppo di lavoro da me istituito il 30 marzo scorso». Ma il tutto, ha insistito ancora Napolitano, consentendo al paese di «ritrovare serenità e coesione su temi istituzionali di cruciale importanza che lo hanno visto per troppi anni aspramente diviso e impotente a riformarsi».